

L'ex sicario dell'economia spara sull'Impero

Il controllo del petrolio in Ecuador, dell'acqua in Bolivia, dei minerali in Congo. Intervista a John Perkins che, nel suo nuovo libro, descrive i soprusi delle aziende Usa. Fatti nel mondo, concordati a Washington

[RICCARDO STAGLIANÒ]

È UNO SPORCO lavoro ma qualcuno deve pur farlo. Basta che non sia la Casa Bianca a uscirne con le mani lordate. La politica estera Usa è costellata di sostegni sottobanco a dittatori impresentabili e guerre per procura. Ma la dinamica imperiale fa sempre più affidamento, oltre che su marines e cingolati, su torbide triangolazioni economiche. Spesso mascherate da solidarietà, come favorire mega-prestiti a Paesi poveri per poi strozzarli al momento dell'impossibile restituzione. Una declinazione perversa di ciò che il politologo Joseph Nye ha chiamato «soft power». L'economia come continuazione della guerra con altri mezzi. Non necessariamente meno cruenti, come dimostrano le confessioni di John Perkins, un uomo che è stato al centro di quel sistema. E adesso lo denuncia nel libro *La storia segreta dell'impero americano*.

Signor Perkins, lei si definisce un ex «sicario dell'economia».

Cosa faceva di preciso?

«Identificavamo un Paese con risorse preziose per le nostre compagnie e organizzavamo un grande prestito dalla Banca Mondiale o da altre istituzioni simili. Ma i soldi, invece di finire al Paese, andavano alle compagnie statunitensi che costruivano le infrastrutture. Centrali elettriche, porti, parchi industriali di cui si avvantaggiava solo una minima parte della popolazione, non certo i poveri. Sul Paese poi gravava l'enorme debito e noi sicari entravamo in azione ricordando che, se non lo potevano pagare, dovevano vendere le loro risorse a prezzi stracciati o sostenere gli Usa in importanti votazioni all'Onu o mandando le loro truppe in posti come l'Iraq. In questo modo abbiamo costruito un impero globale».

Sembra che il governo americano dia in outsourcing ai pri-

vati sempre più attività imbarazzanti. È così?

«Sì. E quando i sicari falliscono, il che non succede spesso, entrano in campo gli sciacalli. Che rovesciano i governi che i sicari non sono riusciti a corrompere. Sia gli uni che gli altri lavorano per compagnie private. Così, se qualcosa va storto e sono scoperti, Washington non sarà implicata».

Non sempre, quando queste forze economiche hanno fatto il lavoro sporco, è andata a finire bene per gli Usa.

«Vero. C'è la causa da sei miliardi di dollari che l'Ecuador ha fatto contro la Texaco. La compagnia, oggi di proprietà della Chevron, dopo aver sfruttato il Paese ha scaricato quantità di petrolio 30 volte maggiori di quelle del caso Exxon Valdez nel bacino amazzonico, distruggendo enormi quantità di foresta e causando centinaia di morti. Ora 30 mila ecuadoriani vogliono i danni».

Nel libro racconta anche di milioni di persone uccise in Congo per il coltan...

«Per tenere bassi i prezzi di computer e cellulari, per le cui batterie il coltan è essenziale, sono state combattute guerre sanguinose. Che, per salvaguardare i profitti delle nostre aziende, hanno mantenuto in schiavitù i minatori».

E le guerre dell'acqua a cui abbiamo assistito in Bolivia?

«La californiana Bechtel si era aggiudicata il diritto di gestire gli acquedotti di Cochabamba. Come conseguenza immediata i prezzi lievitarono in certi casi sino al 400 per cento. La gente scese in strada, ci furono scontri con morti, e la Bechtel dovette andarsene. Ma gli esempi sarebbero infiniti».

Già il presidente Eisenhower aveva parlato di «complesso militare-industriale». Come è cambiata l'America da allora?

«Il complesso militare-industriale è diventato più sofisticato e poten-

te, è la versione moderna dell'imperatore, ciò che io chiamo la "corporatocrazia". Ovvero il gruppo di uomini che comanda le nostre principali aziende. Attraverso i soldi che gestiscono controllano la politica americana, oltre a quella di altri paesi, e i media».

A un certo punto lei cita un tale Jack Corbin, pseudonimo di un mercenario che lavorerebbe per gli interessi Usa in Iraq. Che tipi di rapporti esistono tra persone del genere e l'Amministrazione?

«Oggi gli sciacalli come Jack sono molto importanti per la politica estera Usa. C'è un grande dibattito sull'uso della Blackwater e di altre compagnie militari private. Jack è un alto dirigente di questi nuovi soldati di fortuna. Adoperarli consente al governo di condurre guerre senza ricorrere alla leva, che fu la principale ragione delle proteste contro la guerra del Vietnam. E fargli fare cose che sarebbero proibite alle truppe regolari».

Mai come in Iraq questa tendenza all'appalto di «lavoro sporco» a compagnie private è stato così evidente. Quali sono le conseguenze?

«Quando Paul Bremer fu proconsole in Iraq introdusse politiche che davano a questi mercenari un grande margine di manovra, assicurando loro di operare tendenzialmente senza dover render conto. Assomigliano molto alle gang del Far West. Il fatto che esistano e facciano fortune con i soldi del contribuente americano è l'emblema degli attuali valori degli Usa, oltre che un crimine contro l'umanità e un insulto all'idea di democrazia».

Lei scrive che gli Usa, con il 5 per cento della popolazione mondiale, consumano un quarto delle risorse globali e inquinano per un terzo. Tuttavia le sue conclusioni non sono totalmente pessimiste...

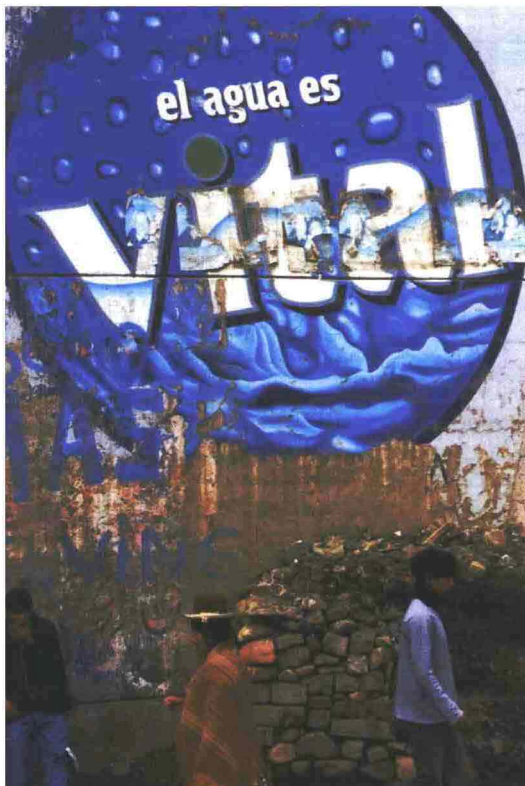
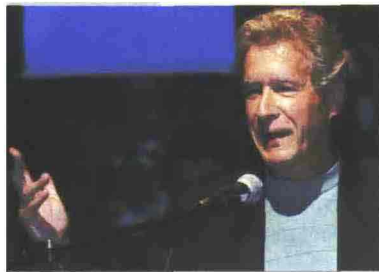
«Come consumatori dobbiamo costringere la "corporatocrazia" a cambiare, con le leve economiche di cui disponiamo. Ci sono già state vittorie parziali: abbiamo costretto certe aziende a ripulire i fiumi, ridurre le emissioni che bucano l'ozono, aprire alle minoranze e così via. Viviamo in un mondo totalmente interdipendente e mio nipote appena nato non può aspettarsi di ereditare un pianeta stabile, sostenibile e pacifico a meno che anche quelli in Italia, in Asia o America latina possano aspettarsi lo stesso».

RICCARDO STAGLIANÒ ✕



LOTTA IMPARI

Sopra, una manifestazione in Ecuador contro la compagnia Texaco. Sotto, John Perkins e il libro *La storia segreta dell'impero americano* (minimum fax, pp. 380, euro 16)



LAVORO SPORCO

Sopra, la pubblicità di un'acqua minerale in Bolivia. Sotto, George Bush conferisce un'onorificenza a Paul Bremer per il suo ruolo di governatore dell'Iraq

